

Dal Vangelo secondo Luca cap. 21 – seconda parte

Parabola del fico

²⁹E disse loro una parabola: "Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: ³⁰quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. ³¹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Prosegue il discorso di Gesù sulle realtà ultime. Siamo ormai in prossimità degli ultimi giorni della vita di Gesù sulla terra, e la fine della sua vita, ci rimanda alla fine dei tempi, quando tutta la storia riceverà compiutezza e pienezza di senso con la venuta gloriosa del Figlio dell'uomo.

Il linguaggio usato in questo discorso è un linguaggio "apocalittico", piuttosto ostico ai nostri orecchi perché fa ricorso a scenari "catastrofici", ma molto familiare alla tradizione ebraica dell'epoca, che sapeva leggere nel genere apocalittico un linguaggio di speranza, perché al di là della superficie delle cose (guerre, terremoti, catastrofi...) lascia intravedere come sia Dio il vero Signore della storia.

È importante tener presente che anche questo discorso è "evangelo", ovvero è una "buona notizia".

Gesù non intende incutere paura nei suoi ascoltatori, ma vuole dirci una verità fondamentale: questo mondo e l'intera creazione vanno certamente verso una meta finale, verso il "giorno del Signore", che è giorno di giudizio, certo, ma soprattutto è giorno di salvezza.

"Sappiate che il regno di Dio è vicino"; o, come ci ricordava il brano precedente, sappiate che "la vostra liberazione è vicina".

È l'annuncio di una vicinanza che non ci fa incurvare sotto il peso di una minaccia, ma ci fa alzare il capo verso "i cieli nuovi e la terra nuova" che Dio prepara per noi (cfr. 2Pt 3,13).

Cristo non pronunzia queste parole per metterci paura, dunque, ma per sostenere la nostra speranza!

Sì, viviamo in un mondo che passa, una vita che conosce sconvolgimenti, si oscurano il sole e la luna, possiamo trovarci in un

paesaggio di desolazione, eppure siamo chiamati a essere uomini e donne di speranza che sanno osservare, che hanno occhi per vedere il gonfiarsi delle gemme sulla pianta di fico, e dunque sono in grado di capire.

È solo un piccolo segno, ma quanto basta per farci dire: “L’estate è vicina!”.

Davanti agli eventi catastrofici, alle guerre e alla violenza che ci raggiungono ogni giorno, il rischio concreto di lasciarci prendere dallo sconforto esiste, eccome.

Ma, a conclusione della visione apocalittica del destino umano, Gesù ci propone di alzare lo sguardo, di aspettarci una liberazione definitiva.

Del tempio, di ogni tempio, non resta pietra su pietra ma le sue Parole restano. E sono Parole che ci illuminano, che ci permettono di capire, di leggere e interpretare gli eventi della storia e della nostra vita.

E se queste Parole quotidianamente le meditiamo, giorno dopo giorno, anno dopo anno, con attenzione, serbandole nel nostro cuore, come Maria, sono l’unica cosa che ci permetterà di conservare la fede in attesa del ritorno del Signore.

da insaeculasaeculorum.org - 2021

Vegliare per non essere sorpresi

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

Gli ultimi giorni di Gesù

³⁷Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. ³⁸E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

Siamo alla conclusione del discorso escatologico iniziato al v. 5 di questo capitolo. Quello che Gesù dice, lo ripetiamo ogni domenica pregando il Credo: “E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti... Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. Ogni

domenica ripetiamo la nostra attesa, la nostra speranza, riposte nel Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, che tornerà. Perché Lui tornerà: e tornerà con potenza, come un tempo è venuto nel nascondimento di un presepe. Ora tornerà per giudicare i vivi e i morti, per vagliare il nostro amore.

L'attesa del ritorno glorioso di Gesù, deve essere una attesa viva, vissuta vegliando e pregando, cercando in ogni istante i segni della sua presenza. perché colui che verrà, è già venuto e continua a venire ogni giorno. Deve essere un'attesa vera, appassionata, che fa fremere di timore e di speranza.

Il cristiano è come la civetta: il suo sguardo penetra l'ombra della notte, alla ricerca della luce... e ci vede!

L'oscurità di un mondo, che ogni giorno ci propina esperienze di morte e di violenza, è e sarà sicuramente illuminata da una "grande luce" che vince le tenebre: la venuta di Cristo Signore.

Gesù dice che non ci è dato di sapere come e quando tornerà, ma che dobbiamo prepararci a quel giorno, perché sarà il giorno in cui saremo giudicati, in base a come avremo vissuto.

Per essere pronti a quel momento, quindi, dobbiamo essere vigili e costanti nel nostro rapporto con il Signore, perché solo la Sua presenza nella nostra vita, ci mette al sicuro dagli attacchi del maligno e dalla tentazione di vivere una vita di peccato.

Gesù chiede ad ogni suo discepolo di vigilare, perché è fin troppo facile appesantire il cuore in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita.

Fanno pensare le parole di teologo biblista, Silvano Fausti: "Ogni istante è gravido di futuro. Nessun momento è neutro: è l'opportunità in cui si gioca la fedeltà e la testimonianza".

Il monito a vegliare pregando ci parla della nostra realtà ancora perfettibile di uomini, esposti ai rischi di un mondo che ha rifiutato Dio, che non percorre più i binari del Vangelo.

Il tratto di strada da compiere per raggiungere la pienezza è ancora lungo e potremmo appesantire il nostro cuore e la nostra anima, rendendola incapace di alzarsi in volo e raggiungere il cuore di Dio.

da insaeculasaeculorum.org - 2021